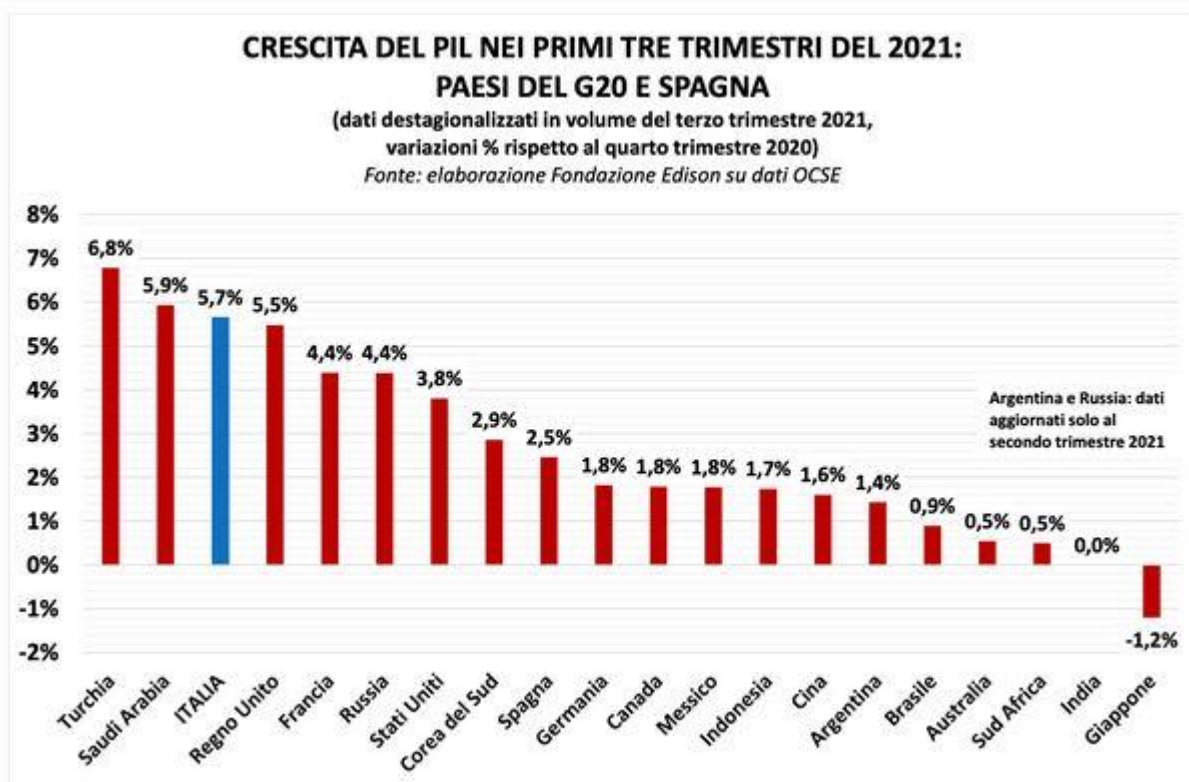


Italia terza nel G20 per crescita del Pil nel 2021

Siamo riusciti a ridurre in modo molto più significativo di altri Paesi l'impatto della pandemia, grazie ai vaccini e alla prova di disciplina della popolazione

Marco Fortis Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



FONDAZIONE EDISON

Il successo della **campagna vaccinale** targata Draghi-Figliuolo appare evidente alla luce della maggiore resilienza dell'Italia in questa fase di recrudescenza della pandemia che vede invece in più netta difficoltà altri Paesi europei come Germania, Regno Unito e Francia, per non parlare della Russia e dell'Est europeo. L'Italia, infatti, di fronte alla nuova ondata del virus sta contenendo il più

possibile il numero di contagi e di decessi, ferme restando le emergenze che comunque sono inevitabili di fronte ad un evento di tale complessità come il Covid-19 e le sue varianti.

I dati sullo stato di avanzamento delle vaccinazioni nel mondo sono molto chiari. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Italia è oggi sesta tra i Paesi del G20 per percentuale di popolazione completamente vaccinata ogni 100 abitanti (73,4%) immediatamente alle spalle di Corea del Sud (80,6%), Giappone (77,1%), Canada (76,7%), Australia (74,5%) e Cina (74,1%). E precede nazioni come Francia (70,5%), Germania (69%), Regno Unito (68,4%), Stati Uniti (58,3%) e Russia (40,2%).

Sempre secondo l'OMS, il numero di decessi per Covid-19 in Italia negli ultimi sette giorni è stato pari a 541 (erano 4.552 nella settimana terminante il 13 dicembre dello scorso anno). Per un confronto, negli ultimi sette giorni i decessi sono stati 2.334 in Germania (3.015 l'anno scorso), 8.445 negli Stati Uniti (16.626 l'anno scorso), 8.364 in Russia (addirittura in aumento, rispetto ai 3.800 dell'anno scorso), 847 nel Regno Unito (3.012 l'anno scorso), 778 in Francia (2.774 l'anno scorso).

È evidente, anche da queste cifre, che l'Italia è riuscita a ridurre in modo molto più significativo di altri Paesi l'impatto della pandemia sulla popolazione, grazie ai vaccini e anche alla notevole prova di disciplina della popolazione italiana stessa nell'uso delle mascherine, delle precauzioni igieniche e del distanziamento.

L'efficacia della nostra campagna vaccinale ha anche molto aiutato l'economia italiana a riprendersi dopo la forte caduta del 2020. Come abbiamo già più volte sottolineato nei miei **precedenti post**, il nostro sistema produttivo si era già molto rafforzato in termini di competitività e produttività prima del Covid-19, grazie a diverse misure economiche azzeccate, in particolare i piani Industria/Impresa/Transizione 4.0. Ma non sarebbe riuscito a ripartire così vigorosamente come è avvenuto, sorpendendo un po' tutti gli analisti, se la campagna vaccinale non avesse eliminato i rischi di nuovi *lockdown*, permettendo anche ai servizi e in particolare al turismo, oltre che alla manifattura e all'edilizia, di spingere la nostra economia.

Sicché, come rilevato dall'Istat, nei primi tre trimestri del 2021 il PIL italiano ha già messo a segno una ragguardevole **crescita acquisita del 6,2%** rispetto al 2020: crescita che, a nostro avviso, a questo punto potrebbe anche arrivare intorno a un rotondo +6,5% a fine 2021. Un dato che si confronta con una previsione del Fondo Monetario Internazionale di appena il 3% formulata a gennaio 2021 che la dice lunga di come a inizio anno pochi scommettevano sulle nostre capacità di recupero.

La realtà invece è che, secondo gli indici OCSE, nei primi tre trimestri del 2021 il PIL italiano ha registrato un aumento in termini reali del 5,7% rispetto al quarto trimestre del 2020, che ci posiziona terzi nel G20 dopo la Turchia (+6,8%) e l'Arabia Saudita (+5,9%) per progressione dell'economia. Nello stesso periodo gli Stati Uniti sono cresciuti solo del 3,8%, la Germania dell'1,8%, la Cina dell'1,6%. Tra i più importanti Paesi non G20 la Spagna ha realizzato un miglioramento soltanto del 2,5% (vedi figura).

Questi nuovi dati OCSE aggiornati smentiscono in via definitiva la tesi che la nostra ripresa sia stata solo un rimbalzo dopo la forte flessione registrata nel 2020. Infatti, se compariamo i livelli raggiunti dai PIL dei vari Paesi nel terzo trimestre del 2021 con quelli del quarto trimestre 2019 pre-pandemia, possiamo constatare che l'Italia ha recuperato terreno più o meno come altre economie che nel 2020 avevano registrato cali del PIL inferiori al nostro o ha fatto addirittura meglio di esse.

Per esempio, l'Italia oggi è posizionata all'incirca come la Germania (a noi manca un 1,2% per tornare ai livelli di PIL del quarto trimestre 2019 mentre alla Germania un 1,1%). Mentre altre nazioni importanti sono assai più distanti di noi dai livelli di PIL pre-pandemia, come il Canada (a cui manca ancora un 1,4%), il Giappone (2%), il Regno Unito (2%) per non parlare della Spagna (ancora sotto del 6,6%).

L'Italia ha anche dimostrato di poter resistere meglio, grazie al suo modello produttivo diversificato e basato su filiere corte, ai problemi legati alle strozzature nelle forniture internazionali di semilavorati e componenti causate dalla pandemia, strozzature che hanno molto colpito altri Paesi, in particolare la Germania.

Aspettiamo adesso fiduciosi la “staffetta” tra la vigorosa ripresa economica tricolore di quest’anno e quella che potrà avvenire con l’esecuzione dei primi investimenti programmati del PNRR nel 2022. Un passaggio di testimone che non possiamo assolutamente permetterci di sbagliare.